

Belluno – 2 febbraio 2012

OMELIA NELLA FESTA
DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE AL TEMPIO

GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

Abbiamo sentito ricordare Gesù che è presentato al tempio: è il personaggio principale. È salutato «luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Noi abbiamo portato la candela per simboleggiare lui che vive in noi. Durante le feste di Natale, a Milano c'era una mostra di un pittore francese, Georges de La Tour, con i suoi due capolavori provenienti dal museo del Louvre: «L'adorazione dei pastori» e «San Giuseppe falegname». Le due opere pittoriche di grande arte hanno la fonte luminosa in Gesù. In quella del papà san Giuseppe, l'artista presenta il bambino Gesù con una candela in mano, ma fa del suo volto la fonte luminosa principale e gioca con l'effetto tralucente della sua mano sinistra; quella mano delicata, che sembra benedire la trave di legno che Giuseppe sta lavorando e che è tutto illuminato dal volto del figlio.

Pensiamo in questa celebrazione: non è la candela la fonte più luminosa per noi, non sarebbe neanche un potente di riflettore che tenessimo in mano: è la presenza in noi dello Spirito di Gesù che illumina e ci fa presenti agli altri, capaci di comunicare in modo più intenso la nostra ricchezza umana.

C'è il papà Giuseppe, il custode di Gesù e proprio per questo lo porta al tempio per affermare che il figlio è il dono grandissimo che non appartiene né a lui, né alla sua sposa.

C'è la mamma, Maria, che crede in Gesù, dono immenso che lei ha portato nel suo seno e sente preannunciare quali sofferenze dovrà patire anche lei: l'amore porta con sé sempre dolore.

Maria e Giuseppe sono la famiglia che porta Gesù al tempio per offrirlo: riconosce e offre a Dio il primogenito nel tempio di Gerusalemme. Penso a come possono ascoltare queste parole papà e mamma presenti: la figlia, il figlio sono un dono immenso; va riconosciuto Colui che vi fa questo dono fin dal suo concepimento: in lui il futuro di questa ricchezza impagabile per voi, per la Chiesa, per la società.

I genitori: «si stupivano delle cose che si dicevano di lui». Pronti ad avere sempre stupore dei figli che crescono, anche quando si fanno autonomi, quando scelgono... I genitori in ascolto di chi accoglie, aiuta e dà voce a parole arcane...

C'è Simeone. È l'anziano che ha parole misteriose: «è qui per la caduta e la risurrezione di molti... e a te una spada trafiggerà l'anima... perché siano svelati i pensieri di molti cuori...».

C'è Anna, un'anziana, che loda Dio per quel bambino; ha l'occhio che vede, perché serviva Dio nel tempio, digiunava e pregava ed era pronta a parlare del bambino a chi aspettava la redenzione. In questo momento penso a quanto importanti sono tutti gli anziani nelle nostre comunità e famiglie: i nonni e i bisnonni, quando sanno vedere cosa si accende nei bambini che sono amati da Dio, e come dovrebbe restare sempre accesa la luminosità nella vita dei giovani.

Preghiamo per le famiglie: «unione fedele, pubblica e aperta a i doni più grandi di vita tra un uomo e una donna»; stiamo preparandoci a celebrare, domenica prossima, la festa della vita che va sempre promossa e amata.

In diocesi, abbiamo quest'anno la proposta del libro di Tobia, e ci sono cristiani che stanno riflettendo sulla famiglia, su lavoro e festa, cioè sulla famiglia nella sua quotidianità (lavoro) e nella festa (soprattutto la domenica) che fanno nascere sentimenti di una umanità ricca.

Ai primi di giugno a Milano tutte le comunità cattoliche del mondo avranno rappresentanti per la Festa della famiglia: ci sarà papa Benedetto XVI. Sarà l'occasione per rinnovare la consapevolezza del ruolo insostituibile svolto nella nostra società dalla famiglia. Preghiamo perché ci sia cura premurosa di papà e di mamme per accompagnare giorno dopo giorno i figli perché crescano e si fortifichino, pieni di sapienza: la grazia di Dio è su ognuno.

Oggi è la XVI giornata della Vita consacrata. Saluto con riconoscenza tutte le persone consacrate che vivono in diocesi. Con molte abbiamo riflettuto insieme sul messaggio «Educarsi alla vita santa di Gesù».

Insieme preghiamo perché tutti siamo sostenuti dalla «forma evangelica di vivere» (*evangelica vivendi forma*) delle donne e uomini che fanno i voti di povertà, castità e obbedienza.

Siano per noi come Anna e Samuele che ci parlano del Bambino Gesù e fanno luminosa la sua presenza in noi che aspettiamo la redenzione.